



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 12 settembre 2014*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La novità**

## Master sui beni confiscati

NAPOLI — Parte la seconda edizione del Master di primo livello in «Promozione, valorizzazione e riutilizzo del beni confiscati alla criminalità organizzata» organizzato dal Centro di Lifelong Learning del Suor Orsola Benincasa. Il Master è a pagamento: la quota annuale è di 1.300 euro. Ma sono previste quote ridotte, da 900 euro, per gli appartenenti alle forze dell'ordine e ai vigili urbani, per i dipendenti pubblici con laurea triennale. Per i residenti a Casal di Principe, infine, è prevista la borsa di studio intitolata a don Diana.

---

**L'INIZIATIVA**

## Nasce uno sportello per tutelare i diritti di gay e lesbiche

IL COMUNE di Napoli attiverà uno sportello per aiutare gay e lesbiche a tutelare i loro diritti, e che rappresenterà anche uno spazio aperto a tutti. Sarà localizzato in via Porta di Massa, non lontano dalla sede dell'università "Federico II" (proprio perché i giovani dovranno essere gli interlocutori principali) e sarà aperto tre

giorni alla settimana. Lo sportello verrà presentato il prossimo 30 settembre. Soddisfatta l'assessore comunale alle Politiche giovanili, Alessandra Clemente: «L'attenzione maggiore è per i giovani - dice l'assessore Clemente - ma ovviamente lo sportello verrà aperto a chiunque voglia tute-

lare un diritto». Allo sportello opererà un team di specialisti, medici ed avvocati.

# Maestre ancora senza contratto

Lunedì partono le lezioni negli istituti comunali, ma gli incarichi non sono stati ancora attribuiti a 120 insegnanti. Corsa contro il tempo per trovare la formula giusta e ricevere l'assenso del ministero dell'Interno per la spesa

ALESSIO GEMMA

**L**A PRIMA campanella suonerà lunedì 15 settembre. Iniziano le scuole comunali, ma le maestre precarie non hanno ancora firmato i contratti. Servono 120 insegnanti per consentire la regolare apertura di 40 nidi e 70 scuole dell'infanzia sparsi in città. E restano solo due giorni: oggi e al massimo domani che è un sabato.

Ieri a Palazzo San Giacomo sono state assegnate le sedi in cui la maestre a tempo determinato presteranno servizio. Poi in tarda mattinata si sono riuniti i dirigenti per risolvere quello che viene definito "un problema tecnico". Tradotto: i soldi per gli incarichi ci sono ma bisogna trovare la formula giusta per ricevere l'ok da Roma. Perché su ogni spesa per il personale il Comune, in quanto ente in predissesto, è sottoposto ai controlli del ministero dell'Interno. E il Viminale ha già acceso i riflettori a fine agosto sul concorso per l'assunzione a

tempo indeterminato di 370 maestre, con la metà dei posti riservati proprio alle precarie.

Palazzo San Giacomo avrebbe voluto assumere le precarie nel 2014 e avviare poi la selezione per i candidati esterni: ma a Roma i conti non tornano e sono in corso verifiche. Intanto è scattato il conto alla rovescia per l'inizio del nuovo anno scolastico, contratti da firmare in extremis. E torna l'incubo vissuto dalle insegnanti due anni fa quando le procedure furono bloccate fino a novembre per lo sfioramento della spesa per il personale: l'ex direttore generale, il prefetto Silvana Riccio, non volle firmare e fu cacciata dalla giunta di Magistris. Fu aperta anche un'inchiesta della Corte dei conti, poi archiviata.

«Ogni anno sempre la solita solfa — si sfoga su Facebook Monica Capezzuto, insegnante precaria — Prima danno gli incarichi, si scelgono le sedi, tutto liscio, poi i dirigenti si sve-

gliano e pensano di non assumersi la responsabilità di firmare i contratti».

In totale sono 354 le maestre in attesa: 120 entreranno in servizio per il primo giorno di scuola, le restanti invece inizieranno verso il 15 ottobre quando affiancheranno le colleghe per l'orario prolungato legato alla mensa scolastica. E ieri in commissione congiunta Bilancio e Scuola, presiedute da Elpidio Capasso e Arnaldo Maurino (nella foto), l'assessore Annamaria Palmieri ha illustrato gli aumenti per le famiglie sulla refezione: dai 6 ai 20 euro al mese per chi ha un reddito Isee superiore ai 5 mila euro, niente incrementi rispetto allo scorso anno per redditi Isee inferiori ai 5 mila euro. Ma la novità è che si pagherà a seconda dei pasti consumati e non più una cifra fissa al mese. Resta un rebus la data di inizio della refezione, anche perché è in corso una gara pubblica che ha attirato le critiche di alcuni consiglieri co-

munali. «Il vecchio appalto diviso in 10 lotti — ha spiegato David Lebro, Udc — stabiliva che le ditte non potessero vincere su più di un lotto. Ora le regole sono cambiate e c'è la possibilità che una sola ditta possa aggiudicarsi tutti i 10 lotti. Mi sembra poco opportuno». Anche per Antonio Borriello, Pd, «va evitato il rischio di creare monopoli. La refezione in passato era in mano alla camorra». Tensione in commissione quando il consigliere Simona Molisso di Ricostruzione democratica si è rivolto così all'assessore Palmieri: «Deve vietare alle insegnanti per iscritto di dare le patatine fritte ai bambini».

Refezione, i consiglieri criticano l'appalto: "C'è il rischio di favorire le ditte più grandi"

**La scuola, le novità** L'assessore Palmieri: massima attenzione sulla qualità

# Mensa, tariffe a scaglioni contro i finti poveri

**Elena Romanazzi**

Anno scolastico al via con nuove tariffe per la mensa. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che interesserà un'ampia fascia di piccoli alunni. Chi mangia paga. I pasti si pagheranno singolarmente a seconda del reddito dichiarato e non più mensilmente, eliminando così gli sprechi e aumentando contestualmente il contrasto all'evasione del contributo. La delibera con il nuovo sistema fa parte del bilancio del Comune che dovrà essere approvato entro il 30 settembre. Ma ad ottobre si parte con il nuovo sistema.

Sono otto le fasce previste e non più cinque. Fino ad un reddito di 5mila euro (i primi due scaglioni) si potrà chiedere il contributo di povertà ed avere uno sconto e l'azzeramento della quota. Ma in questo

caso i controlli saranno serrati, insomma non basterà presentare l'Isee si dovranno fare altri passaggi.

Delle nuove tariffe si è discusso ieri nelle commissioni riunite scuola e bilancio presiedute da Arnaldo Maurino e Elpidio Capasso. Entreranno in vigore - spiega l'assessore Annamaria Palmieri - non appena verrà approvato il bilancio. La macchina si metterà in moto. Verrà preparata una circolare che seguirà vari passaggi fino ad arrivare poi alle scuole.

Ma quando parte la refezione? «Tutto è pronto - aggiunge Palmieri - ma come è avvenuto per l'anno passato si partirà ad ottobre, verosimilmente tra il 7 e il 13 e con il nuovo sistema, perchè se è vero che il bilancio non è stato ancora approvato noi ci stiamo organizzando per avviare

la costruzione di un archivio informatico dei fruitori che, a regime, sarà accessibile da ogni componente del sistema».

L'aumento delle fasce di reddito - aggiunge Palmieri - garantisce una maggiore equità. In pratica chi ha redditi più alti pagherà di più. Il costo dei singoli pasti parte da 0,75 centesimi e arriva per chi dichiara un Isee di poco inferiore ai 26mila euro a 4,50 euro. Una bella differenza, soprattutto per il ceto medio alto. Un sistema che mira anche a stanare i furbetti che dichiaravano nulla (si parla del 70% delle persone) per non pagare.

I controlli ora saranno serrati. Non più a campione come si è fatto fino ad oggi ma «massivi». Insomma un vero e proprio cambio di strategia. Contrasto all'evasione ma anche la

massima attenzione alla qualità del servizio, elemento che caratterizza - spiega Palmieri - in senso positivo la nostra città rispetto ad altre con la stessa popolazione. Ma magari con un tasso di «evasione» del contributo nettamente inferiore.

Sempre sul fronte della scuola tra oggi e domani verranno firmati i primi contratti per le maestre. Per il momento verranno assunte 120 maestre che consentiranno l'avvio regolare dell'anno almeno nei nidi e negli asili. Poi si arriverà a quota 355 (ben 40 in più rispetto all'anno scorso, con un potenziamento degli insegnanti di sostegno) entro i primi giorni di ottobre. Contratti annuali, anche questa volta, in attesa di poter procedere con il concorso tanto contestato nei mesi passati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte a metà ottobre un pasto costerà da 0,75 a 4,5 euro per i più ricchi

**Il nodo maestre**  
In 120 hanno firmato il contratto annuale per i nidi e gli asili



# Protestata delle mamme all'istituto Denza “Rifiuti, transenne e degrado, intervenite”

CASTELLAMMARE di Stabia, all'istituto comprensivo Luigi Denza si comincia la scuola nel degrado. Erba non tagliata da mesi, rifiuti e materiale di risulta, impalcature e transenne dinanzi all'ingresso, suppellettili e sbarre di ferro abbandonate nel cortile. Una situazione che ha scatenato la protesta dei genitori degli alunni e ha richiesto l'intervento della polizia municipale. «Non si può cominciare la scuola in queste condizioni - protestano le mamme - bisogna intervenire subito».

«Lo sgomento e la preoccupazione dei genitori è forte - denuncia Eduardo Melisse, presidente della commissione urbanistica di Castellammare di Stabia - il rischio per i bambini è enorme. Le istituzioni devono intervenire al più presto prima dell'ingresso degli alunni. Tempo fa ho chiesto la presenza dei vigili urbani proprio dinanzi all'istituto. Intanto inizia un nuovo anno nelle stesse condizioni inaccettabili».

Melisse ha diffuso le fotografie scattate da alcuni genitori degli alunni che testimoniano lo stato in cui versa l'esterno dell'edificio.

L'istituto ospita bambini della scuola dell'infanzia, primaria e le elementari. «Sembra impossibile che tanti bambini possano cominciare le lezioni e accedere in un luogo così degradato», denunciano i genitori.

## «Quattrozampeinfiera» ovvero: tutto sugli animali

**Emanuela Sorrentino**

**L**a macchina organizzativa è già in moto per realizzare a Napoli il più grande evento italiano dedicato al mondo di cani e gatti. «Quattrozampeinfiera», sabato 20 e domenica 21 settembre alla Mostra d'Oltremare per celebrare il mondo degli amici pelosi tra avventure ludiche e istruttive, attività all'aperto, appuntamenti per migliorare la relazione uomo-amici a quattro zampe e approfondimenti su tendenze, alimentazione, salute, medicine alternative. La rassegna, con momenti dedicati ad agility, disc dog, acqua dog e approfondimenti su pronto soccorso, alimentazione e tecniche antistress, è organizzata da Tema Fiere e patrocinata da Anfi ed Enci. L'obiettivo è quello di trascorrere un fine settimana piacevole a misura di piccoli e grandi, ricevere informazioni, consigli, spunti e

idee sull'universo pet, trovare prodotti, gadget e regali per cani e gatti, beneficiare di sconti, omaggi e offerte speciali, aiutare associazioni per la difesa dei diritti degli animali. Numerose le aree in cui verranno organizzate attività: quella espositiva, la dog activities con lezioni gratuite, il dog carpet show e lo spazio conferenze oltre alla zona relax con risto4zampe, un ristorante a misura di pet e padrone per pranzi e cene, due spazi dogs&cats per seguire con attenzione convegni e consigli degli esperti lasciando i propri amici in mani fidate, un angolo relax per una pausa dagli stand e lo Stop&Go, zona con acqua e ciotoline a disposizione di tutti i quadrupedi che ne hanno bisogno. E per chi segue la moda, ecco la Luxury Box, l'area cult in cui scoprire tutti gli oggetti più fashion & chic del momento ed il Salone di Bellezza, un vero e proprio centro estetico dove poter far toe-

lettere gratuitamente i cani e scoprire i segreti per la loro cura e la loro igiene. Realizzato, poi, anche il Felis World, lo spazio rivolto al mondo «miao» per scoprire tra le oltre venti razze presenti e riconosciute a livello mondiale, le diverse caratteristiche. Tra gli ospiti più attesi il comportamentista del centro cinofilo europeo Aldo La Spina e la star di Cambio Cane in onda su FoxLife, Angelo Vaira che per l'occasione presenterà la nuova collana di volumi Think Dog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mascherine e rabbia tre Comuni in piazza contro i veleni dell'Eco Transider

Duemila persone con parroci e sindaci  
in corteo: «Qui l'aria è irrespirabile»

**RAFFAELE SARDO**

**A**LMENO duemila persone, prima sotto una pioggia battente e poi sotto un'afa asfissiante, hanno sfilato con le mascherine alla bocca marciando per un paio di chilometri sfogando tutta la rabbia possibile nei confronti di un'azienda che fa vivere le persone barricate in casa anche d'estate. Ad accompagnare la protesta i parroci dei tre Comuni con in testa il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo. «La Eco Transider — ha spiegato ai manifestanti da un palchetto improvvisato Andrea Moretti, il sindaco di Gricignano di Aversa — è in amministrazione giudiziaria. Quando è venuta sul nostro territorio si occupava solo di rottami ferrosi. I problemi sono iniziati quando è comin-

ciato ad arrivare anche l'umido della raccolta differenziata. La puzza si è diffusa per i nostri paesi, costringendoci a respirare aria malsana». Lo stoccaggio dei rifiuti all'interno della Eco Transider avviene su un'area di circa 1000 metri quadrati, ma con un ciclo di lavorazione che presenta diversi problemi se è vero che l'azienda è stata sanzionata dai carabinieri del Nucleo ecologico e dall'Arpac, l'ultima volta nel mese di maggio. Ora a carico della società, che fa parte del gruppo Ragosta, finita sotto la lente di osservazione della giustizia per rapporti con la criminalità, c'è una diffida a mettersi in regola, pena la sospensione delle attività e il ritiro dell'autorizzazione.

«Devo però constatare — afferma sconsolato il sindaco Mo-

retti, raccogliendo anche il consenso dei suoi colleghi di Carinaro, Marianna dell'Aprovitola e di Teverola, Biagio Lusini — che gli uffici regionali non si sono mai assunti la responsabilità di ritirare la concessione. Invitiamo l'amministratore giudiziario a tenere più in considerazione il diritto alla salute e alla qualità della vita dei cittadini di queste zone. Se non ci saranno risposte adeguate dai vertici dell'azienda o da parte degli uffici competenti della Regione, ci penserò il sottoscritto a farla chiudere, in qualità di massima autorità sanitaria del Comune di Gricignano di Aversa». Tra i manifestanti anche il parlamentare europeo del Pd, Nicola Caputo, che a pochi passi ha l'azienda vinicola di famiglia, e il consigliere regionale del Pd, Lu-

cia Esposito. Il vescovo di Aversa Spinillo, nel chiudere la manifestazione, ha invitato i responsabili dell'azienda al buon senso: «In una società civile che si rispetti, non dovremmo avere bisogno di minacce legali per osservare le leggi».

Mobilizzazione a Carinaro, Teverola e Gricignano. Il vescovo Spinillo: «Le leggi vanno osservate»





**Minaccia tagli** L'esecutivo cerca soldi, ma la Regione si ribella. Anna Rea (Uil): non tornate indietro

# Sanità campana, 600 milioni a rischio

## Caldoro al Governo: «I patti si rispettano». Allarme dei sindacati

NAPOLI — I tagli che il governo Renzi si appresta ad operare potrebbero valere circa 600 milioni in meno sulle erogazioni relative all'intero comparto della sanità campana. Una somma enorme che cancellerebbe i circa 390 milioni di euro in più, e non ancora riscossi, che la Regione ha ottenuto con il calcolo aggiornato del fondo di riparto per la sanità nazionale. Anzi, se così sarà, la Campania perderebbe oltre 200 milioni sulle erogazioni dell'anno scorso. Per questo la Conferenza delle Regioni si ribella a qualunque ipotesi di contrazione dei trasferimenti. Tanto che il governatore campano, Stefano Caldoro, particolarmente attento a preservare il clima di distensione nel rapporto istituzionale con il presidente del Consiglio, non ha potuto fare a meno di mettere le mani avanti: «Con il Governo — ha detto — abbiamo raggiunto risultati straordinari nella sanità, dando prova di grande responsabilità, a partire dall'intesa sul Patto per la salute, fino a quella

sul riparto del Fondo sanitario nazionale. Ma i patti si rispettano. Nessuno si sottrae alla partita dell'efficientamento — ha aggiunto Caldoro — ma diversa cosa sono i tagli dopo che erano stati siglati precisi accordi».

Il premier Renzi ha chiesto un risparmio di 20 miliardi ai ministeri. E l'ipotesi più accreditata per garantirsi buona parte del risultato sarebbe quella di applicare un taglio del 3% alla spesa dell'intero comparto gestito dal ministero della Salute. Quindi, sui 109 miliardi e 928 milioni del Fondo sanitario nazionale 2014. In questo caso i risparmi sarebbero di 3 miliardi e 300 milioni che, spalmati in tre anni, comporterebbero una riduzione di spesa di circa 1 miliardo e 100 milioni all'anno. C'è da dire, però, che verrebbe meno il primo punto di quel Patto per la Salute sancito con le Regioni: la certezza del budget. Per questo anche le forze sindacali lanciano l'allarme: «La sanità in Campania — ammonisce Anna Rea, leader

della Uil — aspetta ancora molteplici e importanti risposte e per questo ci auguriamo che i tagli alla sanità preannunciati siano solo brutte ipotesi, perché le ultime intese col governo Renzi avevano aperto prospettive completamente diverse. Non è possibile che i nostri cittadini, a fronte di una crisi economica, occupazionale e sociale non ancora superate e di una sanità non ancora risanata dai disservizi e dalle inefficienze, paghino esosi ticket per tutelare il proprio sacrosanto diritto alla salute, vedendo, tra l'altro, interrotte prestazioni sanitarie come quelle dei laboratori territoriali a causa della mancanza di un riassetto e di seri controlli della rete sanitaria». E se il capogruppo regionale del Pd, Lello Topo, protesta contro il blocco delle prestazioni specialistiche, il consigliere regionale Corrado Gabriele esorta alla battaglia: «Fa bene Caldoro ad augurarsi che il Governo non voglia aggiungere altri tagli alla sanità

della Campania, visto che i cittadini non potrebbero sopportare ulteriori riduzioni dei servizi e soppressioni di posti letto, dopo la cura che proprio il presidente Caldoro e il suo uomo forte della sanità Calabrò hanno imposto al servizio sanitario regionale negli ultimi 4 anni».

**Angelo Agrippa**

## Consiglio regionale La presidente di commissione presenta una legge. Bocciata dalle colleghe

# Pari opportunità, tutte contro Beneduce

NAPOLI — La proposta di legge sulle pari opportunità scatena un putiferio, non tanto per i contenuti quanto per le modalità con le quali è stata presentata. Infatti, con una dura lettera inviata anche al governatore Stefano Caldoro, al presidente del consiglio regionale Pietro Foglia, ai loro colleghi e al capo diartimento, i consiglieri regionali di Pd, Forza Italia, Caldoro Presidente e Centro Democratico dimissionano di fatto la presidente della commissione regionale Pari opportunità. «Abbiamo dovuto prendere atto con sommo stupore — scrivono i dieci firmatari, tra i quali i quattro capigruppo — che la dottoressa Francesca Beneduce ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale, come si evince dall'invito, sarà presentato a firma di un soggetto privo del potere d'iniziativa legislativa un "Progetto di legge-quadro per la parità e contro tutte le forme di discriminazione". Pur apprezzando lo sforzo dell'estensore dell'articolo — proseguono — non possiamo esimerci dal sottolineare che tale modo d'intendere

l'esercizio della nobile funzione assegnata dal consiglio regionale alla dottoressa Beneduce è lesivo delle prerogative che l'ordinamento assegna ai rappresentanti del corpo elettorale. In nessuna occasione i sottoscritti hanno avuto la possibilità di dialogare con la presidente della commissione Pari opportunità per offrire il proprio contributo d'idee».

Ma l'assessora regionale alle Politiche sociali, Bianca D'Angelo, coglie l'importanza dell'iniziativa: «Auspico quindi che il consiglio regionale raccolga queste idee per inserirle in una proposta di legge utile a contrastare la discriminazione e a tutelare le pari opportunità». Disapprovano, invece, le altre componenti della commissione per le pari opportunità (Cerchia, De Stefano, Fiore, Girace, Lippiello, Pirozzi, Riccardi, Torre, Uliano) che in una nota dicono di «prendere le distanze dalla proposta di legge della presidente Beneduce in quanto è venuta meno la partecipazione e condivisione. Allo stesso tempo vogliamo ricordare alla presidente che non è compito della commissione la re-

dazione di una proposta di legge, prerogativa del Consiglio, bensì svolgere attività di studio, ricerca e indagine. Inoltre, riteniamo che tale legge non è per nulla innovativa in quanto esistono già leggi nazionali e regionali nonché lo statuto regionale che tutelano le differenze di genere in tutti gli ambiti».

**A. A.**